

CONTEMPORANEA

Sergio Caligaris

All'improvviso un raggio di sole

UMBERTO MASINI

Da tempo era sorta in me la curiosità di conoscere Sergio Caligaris. Il desiderio di poterlo incontrare e di poter parlare con lui delle sue esperienze musicali era nato, tempo fa, dopo l'ascolto di un raro disco del pianista-compositore argentino, realizzato quasi trent'anni fa a Roma, e più recentemente riversato in CD.

Caligaris vi suona, con uno stile del tutto inedito ed affascinante, pezzi propri e di autori romantici. Così ho colto al volo l'occasione di un recente soggiorno milanese di Caligaris - che vive e lavora a Roma - per fare la sua conoscenza, complicità alcuni amici comuni ed il menu di un rinomato ristorante.

Secondo Lei, esiste un rapporto di causa-effetto nello sviluppo della musica, oppure le innovazioni del linguaggio musicale dipendono dall'originalità, dal genio dei compositori?

Propenderei per la seconda ipotesi. Penso che certi compositori nascano con una genialità tutta loro, che non tiene conto di quanto fanno altri autori in quello stesso momento storico.

Un compositore come Charles Ives scrisse delle cose che possono essere considerate anticipatrici del linguaggio di Schönberg, in un momento in cui egli non conosceva Schönberg né le sue opere.

Certe audacie armoniche che troviamo nelle prime composizioni di Villa-Lobos sembrano anticipare Debussy, e lui non conosceva, negli anni giovanili, Debussy né la musica europea.

Lei è un fautore della Musica Tonale. Come si pone la Sua ricerca nell'ampio contesto della musica contemporanea?

Sono un nemico dell'ovvio e cerco in tutti i modi di scrivere della musica che, pur restando nell'ambito della tradizione tonale, possa «consolare» l'ascoltatore con un ritorno alla tonalità, senza però che questo procedimento sia palese. Se

ascolta il mio *Concerto* o le *Danze Sinfoniche* avrà l'impressione di ascoltare della Musica Tonale, ma non è Tonale nel vero senso del termine.

Per me si tratta di raggiungere quell'ideale di «rassicurazione», timbrica, armonica e tonale, rievocando il principio della tonalità, senza in realtà raggiungerla mai.

Vorrei dare all'ascoltatore quell'impressione che si prova quando, dopo un temporale, si schiude un cielo rannuvolato, e appare improvvisamente un raggio di sole. Lì tende la mia musica. Questo vorrei che sentissero gli ascoltatori.

Quindi Lei si distacca dai Neo-Romantici?

Certamente, loro fanno della Musica Tonale in senso assoluto e stretto. Mentre io la Musica Tonale la considero come un orizzonte verso il quale mi dirigo senza mai raggiungerlo. Dopo le esperienze di grandi autori storici come Webern, Berg e Schönberg, non potrei costruire tanti accordi tonali. Non avrebbe senso. Preferisco - e questo non è facile - dare l'illusione di quella logicità discorsiva dell'armonia di cui si parlava a proposito delle mie esecuzioni pianistiche di classici dell'Ottocento, in quel mio vecchio disco citato prima.

Incisi quel disco quando avevo ventitré anni e fin da allora pensavo alla musica in termini di armonia e di struttura.

Dunque Lei vede la musica più come armonia che come melodia?

Proprio così la intendo.

Che rapporto ha con i compositori di oggi?

Un rapporto fondamentalmente polemico. Specialmente nei confronti dei cosiddetti Neo-Romantici. Non riesco ad accettare un ritorno al passato, in termini di convenienza e di opportunismo, facendo delle «fotocopie» della musica di Puccini o di Mascagni con una melodiosità di cattivo gusto e



un'armonia davvero troppo povera rispetto a ciò che piace veramente a me e che rappresenta il mio ideale.

Un'altro fondamentale difetto che trovo nei Neo-Romantici è la limitata ricchezza di stile e la scarsa metamorfosi tematica, che resta a mio avviso su livelli salottieri, senza veri approfondimenti.

Lei mi sembra amare molto l'ordine simmetrico delle cose, e anche la Variazione e il Contrappunto come espressioni tipiche del Suo linguaggio musicale.

La metamorfosi dei temi musicali è per me fondamentale, e può esistere solo se è sostenuta da una solida tecnica del contrappunto.

Si potrebbe anche dire che il Suo linguaggio musicale abbia fondamento nell'armonia?

Direi di sì. La mia armonia si basa sulla sequenza di accordi politonali, che possono essere dissonanti, ma sempre espressivi nel senso di creare una piacevole compagnia per chi ascolta. Mi interessa sempre far prevalere, nella mia musica, la forma, la linea degli accordi, una sorta di personale « Impressionismo armonico », che non è, naturalmente, quello di Debussy, caratterizzato dai famosi accordi esatonali che resero celebre il compositore francese.

Questo modo di scrivere la musica Le viene spontaneo oppure è frutto di una costruzione « ragionata »?

La mia musica è « costruita » nel senso che proviene da una

tecnica che ho maturato negli anni, però è anche vicina a me e al mio modo di pensare e di « sentire » l'arte dei suoni.

Quando scrive un pezzo nuovo, comincia a tavolino o subito al pianoforte?

Tutto nasce sulla mia scrivania.

E i temi nascono subito con la loro armonizzazione.

Poi, successivamente, c'è la verifica alla tastiera del pianoforte.

Ma per me questo diventa un fatto secondario. Perché la musica è già scritta e la sento tutta dentro di me.

E se deve creare una partitura per orchestra, come si comporta?

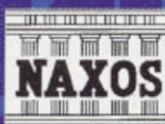
Comincio scrivendo il pezzo per due pianoforti, e solo successivamente penso di articolare e trasformare le due parti in quelle di tanti e diversi strumenti.

Quali sono gli elementi fondamentali della Sua musica?

Senz'altro gli impasti sonori, il colore del suono, il disegno tematico, l'intreccio contrappuntistico, il pulsare del ritmo.

La mia musica vorrebbe esprimere solo dei sentimenti « primordiali ».

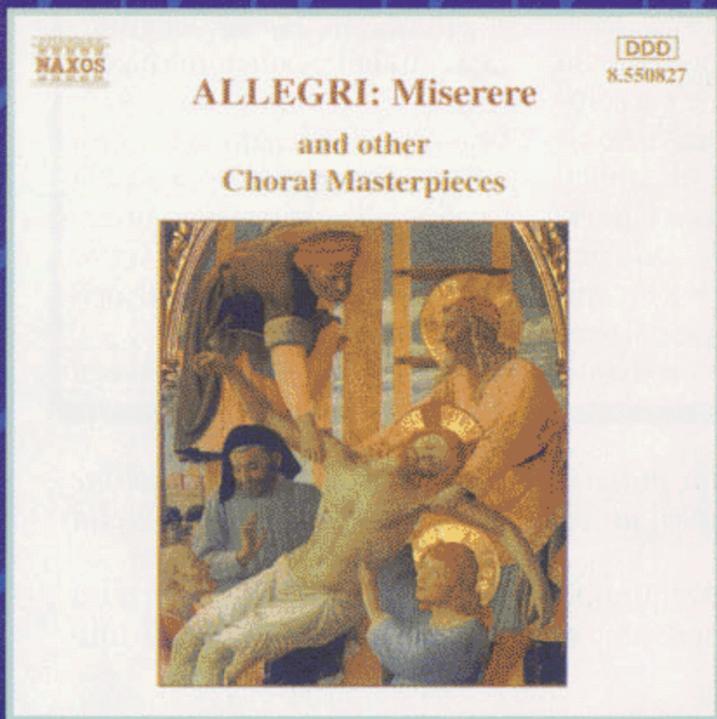
Detesto la musica descrittiva e non desidero affidare alla mia creazione dei significati diversi o ambigui rispetto a quanto io ho pensato fin dall'inizio della creazione.



NAXOS



I Dischi del mese



**Disco del mese
di Giugno**

In
offerta
speciale

£ 9.000



**Disco del mese
di Luglio**

La qualità NAXOS a un prezzo ancora più basso

Distribuzione esclusiva
DUCALE snc

Via per Cadrezzate, 6 - 21020 BREBBIA (VA)
Tel: (0332) 771771-770784 Fax: (0332) 771047
E-mail: Ducale@skylink.it

*Richiedete i nostri
cataloghi*

Un Concerto che guarda al passato

CD

CALIGARIS Concerto per pianoforte op. 29; Seconda Suite di Danze Sinfoniche op. 27; Sonata-Fantasia op. 32 pianista Sergio Caligaris Orchestra Sinfonica RTA, direttori Massimo de Bernart, Jetmir Barballushi AGORA 042. 1

☆☆☆☆

DDD 66:31

C'è un disco di Sergio Caligaris, che forse più di ogni altro spiega le ragioni del suo far musica e ci aiuta ad addentrarci nel segreto della sua officina di compositore. È un CD quasi introvabile, pubblicato a Roma dalla Libreria Editrice Vaticana, nel quale il musicista di origine argentina appare in veste di compositore e di pianista.

Vi sono vari pezzi di Chopin, pagine dello stesso Sergio Caligaris e poi un eccezionale *Preludio in Do diesis minore* di Rachmaninov, che da solo vale la spesa e la fatica di rintracciare questo raro reperto discografico. Caligaris al pianoforte esprime tutto il senso della sua ricerca nell'analisi attenta dell'armonia, traendo da ogni nota, da ogni accordo, tutto il senso delle musica e del suo mistero, grazie anche a una tecnica molto personale e a uno « scavo » sul tasto di rara intensità. Sarebbe bello se la Agorà, oppure la Carisch che gestisce l'e-



Sergio Caligaris

dizione e la distribuzione delle partiture di Caligaris, si dessero da fare per consentire a quelle rare registrazioni la diffusione che meritano. E ciò rappresenterebbe per molti appassionati l'occasione per scoprire un compositore non notissimo e per conoscere uno stile esecutivo al pianoforte di raro fascino.

Ma non dobbiamo neppure lamentarci troppo sui vuoti della discografia corrente, perché è appena uscito un nuovo disco Agorà nel quale Caligaris suona, in « prima » mondiale, il suo *Concerto per pianoforte op. 29*.

Composto all'inizio di questi nostri anni Novanta il *Concerto* ri-

vela forti ascendenze romantiche e classicistiche.

Vi trionfa l'armonia di familiari timbri pianistici e di ricchi impasti orchestrali che fanno subito pensare a Prokofiev, a Hindemith, a Dallapiccola.

Ma il linguaggio di Caligaris è personale e va ben oltre questi riferimenti storici e stilistici, legato com'è a un sottile gioco di echi e di simmetrie foniche e a soluzioni tematiche che guardano alla storia degli ultimi romantici, come Brahms, che visse e interpretò con consapevolezza la fine di un'epoca, e come Rachmaninov, che si ritagliò, fuori dal tempo, uno spazio tutto « romanti-

co » in un periodo storico ormai decisamente proiettato verso il Modernismo.

Quella di Caligaris è una musica che si ricollega a questo passato e che probabilmente non mancherà di alimentare discussioni e forse anche polemiche.

Ma il disco è bello e sarà di piacevole compagnia anche per i più radicali cultori dell'avanguardia.

Qualche parola di positivo commento deve essere spesa anche per la *Sonata-Fantasia op. 32*, composta nel 1994, e anch'essa eseguita dall'Autore.

È una raccolta di sequenze, una sorta di diario musicale ricco di notazioni e di spunti virtuosistici, che si riallacciano - in un linguaggio molto vicino a quello di Shostakovich e di Prokofiev - ai severi contrappunti del *Quaderno pianistico di Renzo*: una pagina fondamentale nel catalogo delle opere di Caligaris e che abbiamo ascoltato con emozione, sempre in quel raro disco di cui si diceva all'inizio, e che dovrebbe essere davvero meglio diffuso.

Di più non si può dire per presentare la musica di questo compositore che, come tutte le musiche di questo mondo, va giudicata più dall'ascoltatore che dal critico.

Una speciale menzione per l'eccellente dinamica e per la qualità tecnica delle registrazioni firmate dal tecnico del suono Carlo Tedeschi, fondatore dell'etichetta milanese Iktius.

Umberto Masini

Quindi non potrebbe mai scrivere un'opera...

È vero, mi sarebbe molto difficile.

Per scrivere opere occorre una certa predisposizione, una *forma mentis* che non ho mai posseduto. Mi sento vicino in questo allo spirito di compositori come Brahms, Bruckner, Mahler che non scrissero mai opere.

Si sente legato alla cultura sudamericana?

Sì, soprattutto per il senso del ritmo, che è un'altra caratteristica delle mie partiture, e per la « salutare bestialità » della musica che scrivo.

Credo di essere molto aggressivo nel mio modo di concepire i suoni. Pensi all'"Allegro ostinato" del mio *Concerto per pianoforte*.

Lei studia molto al pianoforte?

Ogni giorno. Incomincio ogni mattina con un « Preludio e Fuga » dal *Clavicembalo ben temperato* di Bach.

Della Sua musica mi piace molto quella particolare tensione che non si risolve mai, un clima emotivo che si ritrova nella musica barocca.

È una definizione perfetta della mia musica. In questi termini non l'avevo mai pensata, ma la trovo molto vicina al mio sentire.

Lei si definirebbe un compositore impegnato politicamente?

Detesto tutte le gerarchie, siano esse sociali o politiche. Il mio atteggiamento nei confronti del prossimo è sempre stato quello di una grandissima affettuosità. Penso che la musica debba andare verso l'uomo senza alcuna discriminazione ideologica.

Nella Sua musica si percepisce una ricerca verso qualche cosa di lontano, di alto, di luminoso. Lei è credente?

Mi sento cristiano, ma in senso « filosofico ». Credo nei principi della vita e nella giustizia, nel bene, e sono capace di pre-

gare anche per chi non mi ama e per chi cerca di farmi del male. In questo senso mi sento religioso. Penso spesso a Dio quando scrivo la mia musica.

Che cosa sta scrivendo in questi giorni?

Sto lavorando a un nuovo *Concerto per violino e pianoforte*, che dedicherò al violinista Sergei Krylov e alla pianista Stefania Mormone.

Fra le Sue composizioni ha dei figli prediletti?

Senz'altro amo in modo speciale il *Quaderno pianistico di Renzo*.

Renzo è il mio più grande amico. Non è un musicista, lavora come funzionario al Ministero di Grazia e Giustizia, a Roma. Il *Quaderno pianistico di Renzo* è una sorta di *Mikrokosmos* privato, un'evocazione del *Mikrokosmos* di Bela Bartok.

Contiene composizioni facili e molto difficili.

L'ho concepito come una serie di pezzi che il mio amico Renzo - che è un musicista non professionista - potesse suonare per conto suo.

Un giorno la pianista Marcella Crudeli mi chiese di farle conoscere quei pezzi e, trovandoli molto interessanti, li inserì nel suo repertorio concertistico. Da quel momento - era il 1978 - ebbe inizio la fortuna del *Quaderno*, che oggi viene eseguito dappertutto, anche in America.

Fra i miei pezzi preferiti vi sono anche i *Tre Madrigali*, le *Scene coreografiche*, il *Requiem* (per coro, voci soliste, due pianoforti e percussioni). Poi non vorrei scordare la *Seconda delle Danze Sinfoniche*, e naturalmente il *Concerto per pianoforte*. Nel *Concerto* credo veramente di aver dato il meglio delle mie capacità dal punto di vista armonico e contrappuntistico.

A quale scuola pianistica appartiene?

Iniziai i miei studi a Rosario, in Argentina, con Domingo Scaraflia, e dopo seguì dei Corsi di perfezionamento a Buenos Aires con Jorge Fanelli, che veniva dalla famosa «Scuola» di Alessandro Longo, la cui caratteristica era una grande brillantezza digitale. Compiuti gli studi accademici in Argentina, mi trasferii negli Stati Uniti dove studiai con Arthur Loesser, della gloriosa «Scuola» che proveniva dai grandi Leschetitzki e Stoiovski. Poi frequentai alla *Juilliard* i Corsi di Adele Marcus, che era stata assistente di Josef Lhevinne. Infine fra i miei ultimi insegnanti vi furono Guido Agosti e Nikita Magaloff.

Ha fiducia negli interpreti delle Sue musiche?

Devo confidare nelle qualità e nelle risorse degli interpreti. Un interprete può «sentire» la mia musica in modo diverso da me, ed eseguire certi passaggi a modo suo, in maniera più consona alla sua sensibilità. Ricordo che da giovane eseguivo spesso il *Secondo* di Rachmaninov e per curiosità volli ascoltare il disco in cui Rachmaninov stesso suonava quel suo *Concerto* con Stokowski e la *Philadelphia Orchestra*. Rimasi colpito, al primo ascolto, dal modo con cui il maestro russo suonava la sua musica. Una musica che io intendevo, e realizzavo, in modo un poco diverso.

Questa, in fondo, è la vera bellezza della nostra arte che può sempre variare, nel suo eterno e cangiante modo di essere proposta dagli interpreti, in maniera sempre affascinante. Sono un sostenitore della libertà degli esecutori: credo proprio che difenderò sempre, e «a spada tratta», gli interpreti delle mie musiche, anche quando le loro letture saranno alquanto lontane dalla mia visione dei pezzi.

SYMPHONIA

Novità

SY 95139



PSALM 51 : *Parodia dello Stabat Mater* di G.B. Pergolesi
KANTATE "HIMMELSKÖNIG, SEI WILLKOMMEN" BWV182
ARS ANTIQUA AUSTRIA
ST.FLORIANER SÄNGERKNABEN ~ KEPLER KONSORT
dir. Gunar Letzbor

Novità

SY 95144



I GRANDI LIUTISTI MILANESI DEL CINQUECENTO
Francesco da Milano, Pietro Paolo Borrono, Giovan Paolo Paladino
JOACHIM HELD liuto

DUCALE **D** Distribuzione Esclusiva
DUCALE SNC IMPORT & DISTRIBUTION
Via per Cadrezzate 6 - 21020 BREBBIA VA
Tel. 0332/770.784 - Fax 0332/771.047